

Il sabato che precede *Purim* è denominato *Shabbàt Zakhòr*, il sabato del ricordo. Nella Torà è scritto che è *mitzvà* ricordare il male che ci fece 'Amalèk con queste parole: “Ricordati di ciò che ti fece 'Amalèk, durante il viaggiò dell'uscita dall'Egitto. Il quale ti assalì per la via, e, senza temere Iddio, ti trucidò tutti i deboli rimasti indietro, mentre tu eri stanco e sfinito. Ora, quando l'Eterno, tuo Dio, ti darà tregua da tutti i tuoi nemici all'intorno, nel paese che l'Eterno, tuo Dio, ti dà in possesso ereditario, cancellerai la memoria d'Amalèk di sotto al cielo; non dimenticarlo (*Devarim*, 25: 17-19).

I maestri utilizzarono la parola “ti assalì”, *karkhà* nel testo, con la simile radice *kar*, freddo, per una spiegazioni di tipo midrashico.

R. Joseph Pacifici (Firenze, 1928-2021, Modiin Illit) in *Hearòt ve-He'aròt* (p. 220) scrive che 'Amalèk sa che non è in grado di far sì che Israele non osservi le *mitzvòt*. Tuttavia riesce a “raffreddarne” l'entusiasmo. 'Amalèk attaccò Israele quando era per strada verso il Monte Sinai. Pur non essendo in grado di impedire loro di andare a ricevere la Torà, fece in modo che lo facessero con meno entusiasmo. È possibile che proprio per questo motivo, dopo aver ricevuto la Torà, gli israeliti commisero il peccato del vitello d'oro. Da qui impariamo quanto sia importante osservare le *mitzvòt* con entusiasmo e con *kedushà*. Solo così diventa possibile trasmettere la Torà alle generazioni future.

Oggi la tribù di 'Amalèk non è più riconoscibile come tale. A chi si riferisce quindi la *mitzvà* della Torà di cancellare la memoria di 'Amalèk?

R. Joseph Beer Soloveitchik (Belarus, 1903-1993, Boston) in *Mesoras Harav* (*Devarim*, p. 199) scrive: “ 'Amalèk è più di una tribù di nomadi. È più di un gruppo particolare, di una nazione o di un popolo. È l'uomo qualunque diventato pazzo, che ha gettato la sua immagine divina per assumere quella di Satana. Qualunque nazione che dichiara come sua politica quella di distruggere il popolo ebraico è 'Amalèk”.

Poiché Haman programmò il genocidio degli ebrei ed era discendente di 'Amalèk, i maestri istituirono che si osservasse la *mitzvà* di ricordare il male che ci fece 'Amalèk proprio nel sabato che precede il giorno di *Purim*.

R. Yosef Caro (Toledo, 1488-1575, Safed) nello *Shulchàn 'Arùkh* (O.C., 685:7) scrive che poiché c'è chi dice che la lettura dei versetti succitati è una *mitzvà* della Torà, chi abita in luoghi dove non vi è un *miniàn*, deve andare di *Shabbàt* in una località dove vi è un *miniàn* per sentire la lettura di questa *parashà* (cioè dei succitati versetti che vengono letti dopo la *parashà* settimanale, prima della *haftarà*).

R. Avraham Gombiner (Polonia, 1633-1683) nel suo commento *Maghèn Avrahàm* allo *Shulchàn 'Arùkh*, afferma che, in casi di forza maggiore, si può osservare la *mitzvà* di ricordare il male che ci fece 'Amalèk anche con la lettura della Torà che si fa di *Purim*. Infatti anche di *Purim* si leggono

versetti che trattano della guerra contro 'Amalèk (*Shemòt*, 17: 8-16) e si concludono con le parole "L'Eterno ha giurato che sarà in guerra con 'Amalèk, di generazione in generazione".

R. Israel Meir Kagan (Belarus, 1838-1933) nel suo commento *Mishnà Berurà* allo *Shulchàn 'Arùkh* (O.C. 685, fine nota 16) non accetta l'opinione del *Maghèn Avrahàm*. Tuttavia **R. Feivel Cohen** (Brooklyn, 1937-2022) appoggiandosi su un insegnamento di r. **Yitzchak Zeev Soloveitchik** (Belarus, 1886-1959, Gerusalemme) che fu rav della comunità di Brisk (Brest Litovsk), sostiene che l'opinione del *Maghèn Avrahàm* è valida.